

MENSILE PER INSEGNANTI GENITORI E STUDENTI FONDATA DA ALFREDO VINCIGUERRA
GIUGNO 2019 | NUMERO 593 | ANNO XLIV | EURO 5,00

TUTTOSCUOLA



**Fermate
le impronte
digitali
a scuola**

Poste Italiane SpA - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Roma





Puntare sullo sviluppo delle competenze

Dati INVALSI allarmanti, ma da interpretare

PAOLA SENESI*

In terza media un terzo degli studenti non è sufficiente in italiano e il 40% non lo è in matematica.

Queste le indicazioni più clamorose (forse non del tutto inattese) certificate dall'ISTAT nella seconda edizione (2019) del Rapporto sui *Sustainable Development Goals* (Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile) adottati con l'Agenda 2030 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

I dati citati si riferiscono naturalmente al quarto tra i diciassette obiettivi dell'Agenda 2030: quello riguardante l'istruzione, intesa nel senso di "fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti".

Da ricordare che nel 2017 la Commissione Statistica dell'ONU ha ap-

provato un elenco di oltre 200 indicatori utili per certificare il progresso dei vari Paesi, nelle varie discipline, per la concretizzazione dell'Agenda.

Questo elenco, considerata la continua evoluzione dei vari sistemi non solo formativi, verrà aggiornato secondo il calendario previsto nel 2020 e nel 2025. Per quanto riguarda l'obiettivo quarto, gli indicatori considerati dall'ISTAT nel Rapporto 2019 sono trentasei e riferiti a target diversi. Tali indicatori si rapportano ai dati forniti dal servizio statistico INVALSI per il 2018 e dall'OECD - INVALSI per il 2015.

In generale si può constatare che, di fronte a un progresso assai consi-

stente a livello europeo nell'ambito dell'istruzione inclusiva, l'Italia resta però agli ultimi posti nel continente per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze. Inoltre persistono squilibri territoriali notevoli tra settentrione e meridione, mentre si conferma una prevalenza femminile importante a livello di istruzione.

Tra i risultati emersi, ce ne sono alcuni che meritano di essere particolarmente evidenziati.

Ad esempio, dai dati INVALSI 2018 si constata che il 34,4% degli alunni di terza media non raggiunge un livello sufficiente di competenza alfabetica; il 40,1% è insufficiente nella competenza numerica; il 43,7% non comprende adeguatamente l'ascolto della lingua inglese; ►

► il 26,1% non comprende adeguatamente la lettura della lingua inglese.

Si può notare che i migliori risultati nelle competenze alfabetiche si registrano in Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche e nella provincia autonoma di Trento; i peggiori (con percentuali che si aggirano attorno al 50% di insufficienza) si ritrovano in Campania, Calabria e Sicilia.

La situazione è sostanzialmente analoga per quanto riguarda le competenze numeriche, dove i migliori sono in Friuli Venezia Giulia, nella provincia autonoma di Trento, in Veneto e in Umbria; in Campania, Calabria e Sicilia gli insufficienti si situano attorno al sessanta per cento. Per quanto riguarda il genere, le ragazze denotano risultati leggermente inferiori ai ragazzi in matematica e chiaramente superiori in italiano.

Forte la differenza tra le competenze dei ragazzi nati in Italia da genitori italiani rispetto a quelli dei ragazzi stranieri di prima e seconda generazione (che non raggiungono la sufficienza alfabetica nel 67,7% dei casi e quella numerica nel 61,3%).

Anche alcuni altri indicatori riferiti alla classe seconda delle scuole secondarie di secondo grado appaiono degni di nota.

Sempre dai dati INVALSI 2018 emerge che il 33,5% degli studenti non raggiunge risultati sufficienti nella competenza alfabetica e il 41,6 nella competenza numerica.

Dai dati OECD - INVALSI 2015 traiamo invece indicazioni sul raggiungimento del livello 2 (livello delle competenze di base) da parte dei quindicenni. Per esempio, si rileva che di questi non raggiunge tale livello il 20,9% nella competenza funzionale in lettura; il 23,3% nella competenza matematica; il 23,2% nella competenza scientifica.

Pure in questo caso si registrano ampie differenze tra aree geografiche. In generale gli studenti del Nord denotano risultati migliori in lettura e in matematica; quelli del Centro si collocano nei livelli medi nazionali;

gli studenti del Sud presentano particolari carenze specie nelle competenze numeriche, con percentuali di insufficienza che vanno dal 52,2% della Puglia al 66% della Sardegna e al 68,2% della Calabria, con Sicilia e Campania che si posizionano oltre il 57,5%.

Rispetto al genere la situazione è sostanzialmente analoga a quella delineata con riferimento agli alunni di terza media. Difatti le ragazze del secondo anno delle superiori conseguono risultati inferiori nella competenza matematica (le insufficienze sono il 45,1% contro il 38,2% di quelle dei ragazzi) e migliori nella lettura (le insufficienze sono il 29,1% contro il 37,7% di quelle dei maschi).

Da notare le differenze tra ordini di scuola, dal momento che il dato nazionale per tipo di istituto varia notevolmente sebbene esso sia correlato al punteggio medio complessivo della regione di residenza, con picchi negativi nel Mezzogiorno. A livello nazionale si constata, dunque, che nei licei non conseguono la sufficienza il 17,7% nelle competenze alfabetiche e il 29,2% in quelle matematiche; negli istituti tecnici sono insufficienti il 39,6% in lettura e il 42,3% in matematica; negli istituti professionali si rilevano livelli di insufficienza pari al 69,4% in lettura e il 77,2% in competenze numeriche.

Con riguardo a questi dati, il direttore dell'Invalsi Paolo Mazzoli ha dichiarato che "Probabilmente, il nostro insegnamento è ancora troppo scolastico. Mentre le prove Invalsi non sono prove propriamente scolastiche, scandagliano competenze durevoli, profonde. Ecco perché, probabilmente, i ragazzi entrano in difficoltà appena si trovano di fronte alla risoluzione di problemi di realtà o nel decodificare i significati più profondi di un testo scritto".

La situazione descritta fa senza dubbio riflettere. E soprattutto impone di trovare nuove strategie di intervento che consentano di vincere le

sfide che la società odierna pone. Non solo alla scuola.

La realtà nella quale viviamo necessita - per essere compiutamente interpretata nella sua totalità di significati molto complessi - di conoscenze, abilità e competenze che riescano ad andare oltre. L'alfabetizzazione su cui puntare oggi va intesa come processo che si sviluppi quale capacità di relazionarsi efficacemente con il contesto di vita, attraverso strumenti di decodificazione dei molteplici aspetti del mondo che ci circonda e che indaghino nel profondo dei significati. Impresa piuttosto ardua, immersi come siamo in iperconnessioni veloci e invasive come ad esempio quelle rese possibili dai sistemi telematici e dal web, che poco spazio e poco tempo lasciano all'approfondimento e, anche, allo stesso esercizio e allo studio sistematici che restano fattori ineludibili dell'attività di apprendimento-insegnamento.

Occorre puntare sullo sviluppo di conoscenze e di competenze durevoli, che non divengano inutili col variare dei tempi ma che rimangano nel bagaglio culturale come luci in grado di orientare lungo il percorso di vita, che si amplino attraverso l'esperienza divenendo motore di apprendimento continuo e permanente.

Ed è per questo che la scuola deve pretendere attenzione e sostegno dalle altre istituzioni (compresa la famiglia) e dal mondo del lavoro, perché non sia negletta di fronte alle grandi sfide dell'educazione, dell'istruzione e della formazione, dal momento che sola - nella realtà fattuale - non è neanche sotto il profilo delle responsabilità. Sfide che sarà possibile vincere, dunque, soltanto tramite un'ampia alleanza e una trasversalità di finalità, obiettivi e interventi concreti, che valorizzino e nel contempo rendano fertile il terreno per accogliere semi e raccogliere frutti. ■

**Dirigente scolastico del Liceo Classico Giulio Cesare di Roma*